

«Nessun taglio ai trasferimenti e uguale sistema di erogazione»

Il ministro agli Affari regionali rassicurante con i governatori

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** Con l'autonomia differenziata «la spesa statale continuerà a essere erogata nello stesso modo, superando i limiti della spesa storica, ma senza alcun onere a carico dello Stato» e «i fabbisogni standard e i livelli essenziali delle prestazioni (Lep) varranno per tutte le regioni, a garanzia dei servizi da erogare ai cittadini in tutto il Paese». Lo ribadisce il ministro per gli Affari Regionali, Erika Stefani, ascoltata in Commissione per le Questioni regionali della Camera, prima dell'incontro con i presidenti delle Regioni che hanno siglato le intese per il trasferimento delle competenze: su 15 materie l'Emilia Romagna guidata da Stefano Bonaccini (Pd) – auditato anche dalla Commissione parlamentare sul Federalismo Fiscale - e su 23 materie la Lombardia e il Veneto di [Attilio Fontana](#) e Luca Zaia (Lega).

All'incontro c'è anche il governatore della Campania, Vincenzo De Luca (Pd), che pur avendo sollevato la questione di costituzionalità sul regionalismo differenziato, partecipa al gioco dell'autonomia per spargiarlo o almeno controllarlo. «Possiamo trovare delle intese sulla base del principio dell'unità nazionale e del riequilibrio tra Nord e Sud, che significa accettare una norma perequativa sulla qualità dei servizi e realizzare un fondo di coesione», spiega De Luca, che ha ricevuto garanzie dal ministro Stefani sul coinvolgimento del Parlamento, anche se «i tempi del percorso non sono immediati». Infatti Bonaccini lamenta i continui rinvii del governo e gli interventi disomogenei e chiede una road map come Zaia e Fontana, convinti però che «il 2019 sarà l'anno dell'autonomia».

Veneto ed Emilia-Romagna concordano sul ruolo del parlamento, che non potrà intervenire con emendamenti sulle intese, non essendo le regioni in parlamento, ma sulla cornice, a monte, definendo un sistema di

garanzie, alcune già presenti come la spesa storica, in attesa di individuare i fabbisogni standard e i Lep. «Solo senza questi ultimi, dopo tre anni dal voto delle Camere su ogni singola intesa a maggioranza qualificata - spiega Bonaccini - i trasferimenti dei fondi per ciascuna materia, o meglio funzione, non potrà essere inferiore alla media della spesa nazionale. Il Pd, Leu e M5S chiedono una ricognizione sui dati: quelli sulla scuola, ad esempio, mostrano al Sud valori più alti di spesa perché i professori hanno più anni di servizio alle spalle. Ma il governatore ricorda che l'Emilia «non chiede la regionalizzazione della scuola: non vogliamo occuparci del reclutamento dei professori o sostituirci allo Stato dove funziona, ma programmare gli organici, mentre a marzo ancora non sappiamo quanto avremo a disposizione quest'anno per i servizi. La sfida - aggiunge Bonaccini - non è con altre regioni più forti o più fragili, ma competere con i territori esterni e per questo abbiamo bisogno di uno Stato forte e funzionante».

L'assessore lombardo [Caparini](#), coordinatore della Commissione Bilancio della Conferenza delle Regioni, esemplifica: con l'autonomia continuerà come accade oggi per il Fondo Sanitario Nazionale: «la Lombardia ha una quota di accesso al 17% ma con la perequazione mettiamo la metà, 54 miliardi, dei 118 miliardi del FSN del 2019, ma potremo allocare le risorse per diminuire le liste di attesa, mentre oggi non possiamo assumere».

